

Il 16 dicembre in Argentina, nel Santuario di Nostra Signora di Luján, sarà beatificato il card. Eduardo Francisco Pironio, argentino figlio di una coppia di emigrati friulani. Papa Francesco ha infatti riconosciuto il miracolo avvenuto per intercessione del porporato: la guarigione di un bambino di un anno e mezzo intossicato dall'inalazione di porporina. Grande gioia anche in Friuli. In molti lo conoscevano come l'"amico di Dio", come ebbe modo di definirlo l'allora arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio. La beatificazione sarà presieduta dal cardinale spagnolo Fernando Vérgez Alzaga, che per 23 anni è stato segretario di Pironio. Il card Alzaga fu in visita in Friuli nel febbraio 2023.

Eduardo Pironio, prossimo Beato

La gioia

Il "padre" delle Gmg. Nella sua vita ha testimoniato la speranza

Perché Eduardo Pironio, nato in Argentina da genitori friulani, si merita gli onori degli altari? "Fu una persona di grandi qualità umane e dalla spiritualità profonda. Nutrì la fede trasmissagli dalla madre con la preghiera costante e la irrobustì con lo studio, la lettura e la meditazione. L'unione con Dio gli consentiva di avere uno sguardo soprannaturale sulla realtà", così leggiamo nella biografia ufficiale curata dal Dicastero delle Cause dei Santi. E ancora: "La speranza e la gioia furono i suoi tratti caratteristici, legati alla sua spiritualità mariana, propria del Magnificat. Fu un buon Pastore in circostanze complesse: paterno, mite, accogliente, fermo ma comprensivo. Nel lavoro dava importanza ai rapporti personali. Per lui erano preminenti le relazioni umane: intessere amicizie e far crescere l'altro attraverso l'incontro. Questa pedagogia, per i suoi detrattori, era una forma di debolezza, in realtà costituiva la sua forza". Non solo. La biografia ufficiale lo ricorda anche "come uomo di pace" che "soffriva quando si trovava di fronte a conflittualità". Ma "seppe assumere decisioni chiare, che perseguì con impegno. Nutrì un particolare amore per la povertà e visse nel distacco dai beni materiali e dalla ricchezza, mantenendo sempre l'esercizio della virtù dell'umiltà. Le sue capacità di mediazione, frutto di affidamento alla Provvidenza e di una vita all'insegna dell'imitatio Christi, si rivelarono preziose durante i lavori della Conferenza di Medellin. Accettò con fermezza le umiliazioni e l'ultima malattia". Eduardo Francisco Pironio è nato a Nueve de Julio (Argentina) il 3 dicembre 1920, in una famiglia di emigrati friulani. Ordinato sacerdote il 5 dicembre 1943, nella Basilica-Santuario nazionale di Nostra Signora di Luján, ha svolto il servizio pastorale nel Seminario della sua diocesi, nel 1953 ha conseguito la licenza in

Teologia presso l'Angelicum, a Roma. Rientrato in Argentina, ha continuato ad insegnare, è diventato quindi vicario generale della sua diocesi, nel 1960 rettore del seminario di Villa Devoto. Nel 1962, ha partecipato come Osservatore alla Sessione inaugurale del Concilio Vaticano II. Due anni dopo è diventato vescovo ausiliare di La Plata. Nel 1967 gli è stata affidata, in qualità di Amministratore Apostolico, la diocesi di Avellaneda e, l'anno successivo, è diventato Segretario del Celam, di cui fu anche Presidente dal 1972 al 1975. Nel 1974 San Paolo VI lo ha invitato a

predicare gli Esercizi spirituali alla Curia Romana. Il 18 settembre 1975 è stato nominato Pro-Prefetto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari e, il 24 maggio 1976, creato Cardinale. San Giovanni Paolo II lo ha confermato Prefetto del Dicastero per i Religiosi. Nominato nel 1984 Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, la sua azione si sviluppò attorno a tre priorità: formazione, comunione e partecipazione. Il suo nome è legato soprattutto ai raduni e alle Giornate Mondiali della Gioventù, di cui fu uno degli ideatori. Nello

stesso anno 1984 gli è stato diagnosticato un tumore. Il 6 agosto 1996, San Giovanni Paolo II ha accettato la sua rinuncia a Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Peggiorando la malattia, ha saputo farsi carico con fiduciosa speranza delle sofferenze sempre più acute, offrendole, come egli stesso scriveva, «per la Chiesa, i sacerdoti, la vita consacrata, i laici, il Papa, la redenzione del mondo». È morto a Roma il 5 febbraio 1998. Chi l'ha conosciuto ha testimoniato della sua grande capacità di far sentire amato chiunque Pironio incontrasse. Un frutto, probabilmente, di quella fede che – disse Giovanni Paolo II nell'omelia delle esequie – il futuro Beato aveva appreso "sulle ginocchia della madre". Una fede, dunque, "trasmessa in dialetto", usando una tipica espressione di

Papa Francesco. La salma è stata già allora trasferita in Argentina, dove riposa nel santuario mariano di Luján. Per la sua beatificazione, la Postulazione della Causa ha presentato all'esame del Dicastero l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, del piccolo J. M. F. C. da "intossicazione acuta da porporina, broncopolmonite acuta massima da inalazione di porporina e contenuto gastrico, Ards (Acute Respiratory Distress Syndrome)". Era il dicembre 2006; il fatto avvenne all'Ospedale materno infantile di Mar del Plata, a seguito dell'invocazione al Venerabile Servo di Dio Eduardo Francisco Pironio. "È stato ravvisato il nesso causale tra l'invocazione e la guarigione rapida, completa e duratura, non spiegabile scientificamente" attesta la biografia del prossimo Beato.



L'affabilità del card. Pironio, durante una visita in Giappone, nel 1986

UN FRIULANO SUGLI ALTARI

Bergoglio: «Donava tutto se stesso»

«Quando donava, donava tutto se stesso, non donava mai senza donarsi. Ci metteva sempre il cuore in tutto ciò che dava. Quando doveva dare qualcosa, un consiglio, o altro, lo faceva con tutto il cuore. Gli piaceva parlare della povertà, e questa era una dimensione del suo vivere la povertà: donarsi, spogliarsi». Così Bergoglio diceva di Pironio, a Buenos Aires, nel 2002.

**Parolin: «L'uomo delle beatitudini»**

«Non si può comprendere il card. Pironio, questo figlio di immigrati friulani in Argentina, senza vedere in lui un uomo delle beatitudini. Ricordiamo – ha avuto modo di dire il card. Pietro Parolin (nella foto), Segretario di Stato Vaticano – che una delle prove che dovette superare fu quella delle critiche al suo operato. Giudizi spesso espressi anche da

persone che rivestivano incarichi nella Chiesa. Egli ha sempre risposto a chi lo criticava con l'offerta di pace, con il perdono, con la carità fraterna. Anche quando le parole si trasformarono in calunnie, il Servo di Dio non cambiò atteggiamento nei confronti dei suoi accusatori: preghiera e perdono caratterizzarono il suo comportamento».

Sandri: «Monumento di sapienza»

Perché ammiriamo e amiamo così tanto il cardinale Pironio? Lo spiega il cardinale Leonardo Sandri: «Perché è un monumento di sapienza che scaturisce dall'ascolto umile della Parola di Dio. Il suo testamento, quel Magnificat ripetuto e ripetuto come un inno esistenziale, testimonia la sua fede incrollabile nella promessa di Gesù e ci mostra che lo straordinario itinerario della sua vita è stato un andare al Padre, attraverso Gesù, nello Spirito e per mano di Maria» dice il cardinale Sandri.

della fede



Il cardinale Pironio

PIRONIO È STATO ADDIRITTURA PAPABILE

Bergoglio: ti apriva un panorama di santità dalla sua profonda umiltà

«Quando parlavi con lui ti dava sempre la sensazione che si sentisse il peggiore uomo del mondo, il peggior peccatore. Ti apriva un panorama di santità dalla sua profonda umiltà. Ti apriva orizzonti, sperimentavi che non chiudeva mai le porte a nessuno, anche la gente che lui sapeva che non lo aveva capito». Così ha avuto modo di raccontare di Eduardo Pironio l'allora arcivescovo di Buenos Aires, il card. Bergoglio. «Quant'è stato buono il Signore con me – ha scritto Pironio nel proprio testamento –. Ho voluto essere padre, fratello e amico dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, di tutto il popolo di Dio. Ho voluto essere semplicemente presenza di Cristo, speranza della gloria». Pironio si fece conoscere ed apprezzare perché da presidente del Consiglio episcopale Latino Americano, fu protagonista dell'opzione preferenziale per i poveri, proclamata dal Concilio Vaticano II e rilanciata in America Latina nel documento di Medellin e questo gli

procurò un tremendo messaggio intimidatorio: l'uccisione del decano dell'Università Cattolica di Mar del Plata, Maria del Carmen Maggi, molto vicina a lui. Tanta era la stima nei suoi confronti che nel 1975 Paolo VI lo chiamò in Vaticano per sottrarlo alle minacce degli ambienti militari che preparavano il golpe. Nel 1976 lo creò cardinale e già nei due Conclavi del 1978 c'erano vaticanisti che lo indicavano come "papabile". Profonda è stata la sua amicizia con San Giovanni Paolo II. «Santo Padre, vado in cielo – così si rivolse a lui, prima di morire –. Ci vedremo in cielo. Da lassù continuerò ad aiutarLa nel servizio della Chiesa. Continuerò a pregare per Lei. Grazie per la fiducia che mi ha dato. Mi perdoni se non sempre ho saputo rispondere alle Sue attese. Le rinnovo la mia fedeltà». I giovani hanno rappresentato il filo conduttore della sua missione. «Questi giovani non hanno paura della fatica, della sofferenza, della croce. Hanno paura della mediocrità, dell'indifferenza, del peccato» era solito osservare.

LA PREGHIERA

“Madre dei piccoli”

Il cardinale Pironio è stato autore di testi spirituali di grande livello, tra i quali la preghiera “Madre dei piccoli”. Eccone il testo.

Maria, madre dei poveri e dei piccoli, di quelli che non hanno nulla, che soffrono solitudine perché non trovano comprensione in nessuno. Grazie per averci dato il Signore. Ci sentiamo felici e col desiderio di contagiare molti di questa gioia. Di gridare agli uomini che si odiano che Dio è Padre e ci ama. Di gridare a quanti hanno paura: «Non temete». E a quelli che hanno il cuore stanco: «Avanti che Dio ci accompagna». Madre di chi è in cammino, come te, senza trovare accoglienza, ospitalità. Insegnaci a essere poveri e piccoli. A non avere ambizioni. A uscire da noi stessi e a impegnarci, a essere i messaggeri della pace e della speranza. Che l'amore viva al posto della violenza. Che ci sia giustizia tra gli uomini e i popoli. Che nella verità, giustizia e amore nasca la vera pace di Cristo di cui come Chiesa siamo sacramento.

(Card. Eduardo Pironio)

IL CARD. VERGEZ ALZAGA, SUO SEGRETARIO PER 23 ANNI

«Un vero testimone di Cristo. Mi ha insegnato il Vangelo e la Chiesa»

«Ho trascorso 23 anni accanto a un uomo, un pastore, un vero testimone di Cristo che mi ha arricchito e mi ha insegnato cosa siano veramente il Vangelo e la Chiesa». Così ci raccontava, con la voce rotta dalla commozione, il card. Fernando Vergez Alzaga, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, nel febbraio scorso a Percoto, ricordando il card. Eduardo Francisco Pironio, pastore di straordinaria umiltà, spiccata sensibilità e dalla spiritualità profonda, di cui è stato segretario fino alla morte, avvenuta il 5 febbraio 1998. «Non posso dimenticare la serenità e la pace con cui il Cardinale ricevette la notizia della

sua malattia. Il momento in cui i dottori della clinica Toniolo di Bologna gli comunicarono la diagnosi di un tumore maligno. Era il 10 febbraio del 1984. Il Cardinale ricevette la notizia con tranquillità. Ringraziò i dottori e disse loro che, dopo Dio, si affidava alle loro mani. Quando si ritirarono dalla sua camera, mi diede un forte abbraccio e mi disse: “Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore. E ora i miei piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!”. «Offro la mia vita per la Chiesa, per il Santo Padre e per la vita religiosa» ... Per 11 anni convisse con il tumore. Anni in cui non risparmiò né forze né impegno nell'esercizio del suo ministero. Non posso dimenticare un giorno, quando i dolori erano molto forti, in cui mi chiese di

non permettere l'uso della morfina. “Voglio essere cosciente della croce del Signore – mi disse – e poterla offrire per la Chiesa e il Santo Padre”. Ancora, nel suo testamento spirituale Pironio scrisse: «Ho voluto essere padre, fratello e amico dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, di tutto il popolo di Dio». Il volto sorridente del cardinale argentino che aveva sempre tempo per tutti è forse il ricordo più vivo nella memoria di chi ha incrociato in terra il suo cammino verso la santità. Vergez Alzaga ci spiegò perché lui stesso, con molti altri, già pregava Pironio come fosse un beato, anzi un santo. «Per due ragioni – diceva –: perché egli può intercedere a nostro favore presso Dio e perché possiamo imitarne le virtù». Il Friuli era nel cuore di Pironio. «Sì, il card. Pironio aveva intensissimi rapporti non solo con Percoto, ma con l'intera realtà ecclesiale friulana – ci testimoniò il suo ex segretario – e negli ultimi dieci anni di vita trascorse le vacanze estive sempre a Ravascletto. Io lo accompagnavo e quella permanenza tra le montagne lo rendeva felice. Si sentiva a casa. Si considerava con orgoglio friulano. Amava il

Friuli e la sua gente, parlava friulano e cantava le villotte che gli aveva insegnato sua madre». Fu molto colpito dal terremoto. «Quando seppe la notizia del terremoto si mise subito a pregare. Ricordo che volle partire al più presto per andare a vedere di persona cosa era successo e per portare solidarietà a chi stava soffrendo». Al contempo, Pironio si sentiva vicino ai friulani emigrati in Argentina. «Erano parte della sua famiglia. Il giorno della sua ordinazione episcopale come Ausiliare di La Plata ricevette in dono una croce pettorale appartenuta a quel Vescovo, suo predecessore come vescovo ausiliare de La Plata, che aveva rassicurato la madre, alla quale era stato prescritto di non aver più figli dopo la nascita del primo che le aveva procurato una grave malattia a 18 anni. Fidandosi di quella benedizione, ella visse fino a 82 anni, dando alla luce altri ventuno figli, ultimo dei quali proprio Eduardo. Le difficoltà, le sofferenze, i problemi degli immigrati friulani trovarono in lui un cuore aperto alla comprensione, all'affetto, alla solidarietà e alla carità».

servizi di Francesco Dal Mas e Valentina Zanella